



PIAZZE DELLA DEMOCRAZIA

SCHEDA 1

In questa scheda si danno alcune linee di metodo su come rivivere nel proprio territorio l'esperienza delle "Piazze della democrazia" che abbiamo sperimentato nella 50a Settimana Sociale di Trieste (3-7 luglio 2024). Le Piazze della democrazia sono incontri pubblici su un tema di interesse locale, con l'invito di più esperti e/o testimoni che possono aiutare i partecipanti a vedere il tema da diverse prospettive e individuare proposte d'impegno condivise. Le Piazze della democrazia possono essere eventualmente organizzate anche nell'ambito dei "Villaggi delle buone pratiche" (vedi scheda 3).

Obiettivo

Le Piazze della democrazia hanno l'obiettivo di sensibilizzare e coinvolgere la cittadinanza, offrendo uno spazio di riflessione aperto e di confronto su temi di interesse locale e favorendo la ricerca di risposte e soluzioni che tengano conto di vari aspetti, dimensioni e sensibilità.

Soggetti promotori

Diocesi, associazioni, amministrazioni locali, enti del terzo settore, istituzioni pubbliche, singolarmente o associandosi con altri.

Nel caso delle Diocesi un ruolo promotore può essere svolto dagli Uffici di Pastorale Sociale e del Lavoro in collaborazione con la Caritas e altre realtà ecclesiali.

Soggetti destinatari

Cittadini, comunità ecclesiali, buone pratiche, imprese sociali, cooperative sociali, associazioni, movimenti, amministrazioni, istituzioni ed enti del terzo settore che si impegnano per il bene comune con attività nel e per il territorio.

Scelta del tema

Il soggetto proponente, sulla base di una lettura dei bisogni emergenti sul proprio territorio, può scegliere il tema al quale dedicare una piazza della democrazia.

Potrebbe essere importante, almeno in una fase iniziale, selezionare un tema specifico che riguardi in modo particolare il territorio in cui si tiene la Piazza oppure scegliere un tema di portata più generale ma declinandolo in riferimento al territorio.

Tempistiche e modalità organizzative

Considerando energie e spazi disponibili, dimensioni del territorio e vivacità del tessuto sociale, ogni soggetto proponente sceglierà modalità e tempi diversi per vivere l'esperienza delle Piazze.

- 1. "Piazza della democrazia".** Per organizzare una singola "Piazza della democrazia" può essere sufficiente un incontro serale o pomeridiano di un'ora e mezzo.
- 2. Ciclo di "Piazze".** Se si vogliono tenere più Piazze su tematiche diverse è possibile prevedere un ciclo di incontri scaglionati nel tempo, ciascuno dedicato ad un tema, sempre per la durata massima di un'ora e mezzo.
- 3. Giornate "in Piazza".** Una terza possibilità è quella di organizzare una o più giornate dedicate alle Piazze della democrazia che potranno svolgersi secondo un programma suddiviso per temi. Eventualmente, se si prevede una buona affluenza di pubblico, le singole Piazze potranno svolgersi anche nello stesso orario (sessioni in parallelo) in luoghi fra loro vicini. Questa formula è particolarmente adatta se, come a Trieste, si desidera inserire le Piazze nel contesto di un Villaggio delle buone pratiche (vedi sotto).
- 4. Piazze della democrazia e "Villaggi delle buone pratiche".**
Le Piazze, soprattutto quando vengono svolte in una o più giornate, possono inserirsi nell'ambito di un Villaggio delle Buone Pratiche, con l'allestimento di stand da parte delle buone pratiche presenti (Scheda 3).

Relatori

A differenza delle "Dialoghi delle buone pratiche" (Scheda 3) in cui i relatori sono i portavoce delle buone pratiche coinvolte, nelle Piazze della democrazia i relatori sono esperti o testimoni diretti che vengono scelti dal soggetto proponente per la propria esperienza e competenza relativamente al tema prescelto.

Nel caso in cui il tema, come sopra auspicato, riguarda direttamente il territorio dove si svolge la Piazza, è opportuno che tutti o almeno una parte significativa dei relatori vivano nel territorio o, comunque, conoscano bene la realtà locale.

Moderatori e conduzione

Il moderatore, che ha un ruolo particolarmente importante per la buona riuscita della Piazza, potrà essere un referente scelto dalla Diocesi o da uno dei soggetti proponenti, oppure un giornalista o altra persona capace di guidare l'incontro.

Esso dovrà informarsi in anticipo sul curriculum dei Relatori che partecipano alla Piazza, introdurre brevemente i relatori e prepararsi una scaletta di domande da rivolgere loro.

Il moderatore avrà cura di dare all'incontro un taglio non solo teorico o dottrinale ma anche esperienziale e concreto, a partire dal quale sia possibile dialogare su determinati problemi, sfide e prospettive partendo anche da riferimenti culturali e opzioni di fondo diverse.

Il moderatore cercherà di facilitare l'ascolto e il dialogo fra tutti i presenti, dando la parola a ciascuno per brevi interventi di 4-5 minuti, ripetuti in successivi giri di domande.

Il moderatore vigilerà sui tempi, facendo sì che ogni relatore si attenga ad un rispetto scrupoloso del tempo a lui assegnato, ed eviterà che si scateni un dibattito tra i relatori con interruzioni reciproche, polemiche o frasi che si incrociano in modo disordinato.

Dopo l'incontro il moderatore redigerà una breve scheda con una sintesi dell'incontro, riportando in particolare eventuali proposte emerse e condivise dai relatori presenti.

Il moderatore, sulla base della propria conoscenza del tema oggetto della Piazza, definirà alcune domande da rivolgere ai singoli relatori sulla base delle loro rispettive competenze, preparandosi comunque ad improvvisare sulla base di quanto emergerà dal dialogo.

Al termine il relatore potrà raccogliere domande libere dal pubblico per un ultimo giro di interventi (max 20 minuti).

In generale, data la forma dialogica dell'incontro, non sarà opportuno da parte dei relatori l'utilizzo di slides o video a supporto dei propri contenuti.

Preparazione del dialogo

Il moderatore contatterà i relatori qualche giorno prima dell'incontro in modo da:

1. raccogliere informazioni aggiuntive sulle loro competenze e su come intendono affrontare l'argomento proposto
2. informarli su modalità, tempi e stile dell'incontro;
3. concordare alcune domande intorno a cui verterà l'avvio dell'incontro.

Comunicazione prima dell'incontro

La Piazza della democrazia è un'occasione di coinvolgimento e di sensibilizzazione della cittadinanza.

Per questo è importante:

1. Formulare con sufficiente anticipo, almeno un mese prima, il programma delle Piazze che si vogliono fare.
2. Verificare che le date selezionate che non vadano a sovrapporsi con altri appuntamenti importanti a livello ecclesiale o cittadino.
3. Pubblicare con almeno tre settimane di anticipo una locandina dell'iniziativa.
4. Creare una locandina che sia graficamente accattivante, possibilmente con linguaggio non troppo tecnico.
5. Se possibile redigere, alcuni giorni prima di ciascun dialogo, un comunicato stampa per ognuna delle Piazze previste (nel caso si tratti di un ciclo).
6. Pubblicizzare l'iniziativa sul sito internet della Diocesi, degli altri eventuali soggetti promotori, invitando le buone pratiche a fare lo stesso, inserendo un link al pdf della locandina.
7. Pubblicizzare adeguatamente l'iniziativa sui social con brevi messaggi efficaci e con un linguaggio diverso per ciascun social, inserendo un link al sito e alla locandina.
8. Taggare sempre i profili social dei relatori in modo da indurle a diffondere ulteriormente l'informazione.

Comunicazione dopo l'incontro

È importante curare la comunicazione dei contenuti che emergono durante l'incontro, prevedendo, se possibile:

1. L'invito a giornalisti locali affinché vengano a riprendere il dialogo e a intervistare moderatori, relatori, organizzatori;
2. La realizzazione di brevi interviste da parte dell'ufficio comunicazione della Diocesi per il successivo caricamento sui social e il sito della Diocesi;
3. Al termine dell'incontro la stesura, da parte del moderatore di un breve resoconto della Piazza e delle eventuali proposte emerse.
4. La realizzazione di un comunicato stampa con una breve sintesi dell'incontro da inviare alla stampa locale.

Strutture e allestimenti

È preferibile che la Piazza della democrazia si svolga all'aperto. Laddove, tuttavia, le condizioni meteo non lo consentissero, è possibile svolgerla in un luogo chiuso di uso pubblico: una biblioteca, una scuola, un teatro, la sala consiliare del comune.

In ogni caso il luogo, non troppo formale che favorisca lo scambio fra pubblico e relatori, dovrà essere fornito di dotazione tecniche essenziali (microfoni, proiettori e/o grafiche che sintetizzano e richiamano anche simbolicamente i contenuti dell'evento e i soggetti coinvolti, ecc...).